

BIOLOGIA AMBIENTALE

Volume 22
Numero 1
Maggio 2008

SOMMARIO

LAVORI ORIGINALI

ROSSI G.L. - Editoriale	3
BATTISTI C. - Le specie 'focali' nella pianificazione del paesaggio: una selezione attraverso un approccio <i>expert-based</i>	5
SCHWEIZER S. - Applicazione su un corso d'acqua appenninico di alcuni descrittori numerici operanti in ambiente GIS	15
GUILIZZONI P., MARCHETTO A., LAMI A., MANCA M., MUSAZZI S., GERLI S. - Gli impatti dei cambiamenti climatici sugli ecosistemi lacustri: l'approccio paleolimnologico	27
GUILIZZONI P., LAMI A., MARCHETTO A., MANCA M., MUSAZZI S., GERLI S. - I sedimenti lacustri come archivi naturali per le ricostruzioni paleoambientali e paleoclimatiche	31
MANCA M., VISCONTI A., DE BERNARDI R. - Riscaldamento globale: exergia, trofodnamica e zooplancton	37

INFORMAZIONE & DOCUMENTAZIONE

BALDACCINI G.N. - Specie esotiche: un problema ancora sottovalutato	41
ERCOLINI P. - <i>Pistia stratiotes</i> L. (Alismatales: Araceae) in Versilia (Toscana nord-occidentale)	45
MORISI A., SHESTANI L., FENOGLIO S. - Qualità biologica delle acque del fiume Buna a monte e a valle dell'immissione del fiume Drin	50
PISCIA R., LAMI A., GUILIZZONI P., COMOLI P., MANCA M. - La banca delle uova di <i>Daphnia</i> nel laghetto himalaiano Piramide Inferiore	54
CARRADORI R. - Biologia e gestione delle specie problematiche: lo storno	56
Rassegna scientifica	59
Recensioni	76

Foto di copertina

Le Isole Borromee nel Lago Maggiore viste dalle pendici del Mottarone
(foto R. de Bernardi, CNR ISE Verbania)

Editoriale

È sempre imbarazzante presentarsi per la prima volta in un nuovo ruolo, soprattutto quando chi lo ha rivestito in precedenza lo ha fatto con una professionalità e un rigore da costituire un difficile parametro di confronto. Per questo motivo sto cercando di affrontare con cautela il mio impegno come Presidente del CISBA, cercando di utilizzare tutta l'esperienza che l'Associazione ha accumulato ormai nel corso di più di un ventennio.

È infatti proprio questa esperienza, formatasi nell'ambito della Biologia Ambientale e dell'Ecologia, con particolare riferimento agli ecosistemi delle acque interne, ma anche agli ambienti terrestri e marino costieri, a dare al CISBA l'autorevolezza che è l'unica sua ricchezza e l'unica carta da giocare in un panorama scientifico e istituzionale che si sta sempre più affollando di ruoli e di interlocutori.

Tale autorevolezza si è andata consolidando attraverso l'attività che l'Associazione ha svolto, realizzando iniziative finalizzate a rispondere alle proprie finalità istitutive: favorire il collegamento fra il mondo della ricerca e quello applicativo, promuovere la valorizzazione dei risultati della ricerca ambientale applicata, favorire il recepimento nella normativa dei principi e dei metodi della sorveglianza ecologica, fornire strumenti di documentazione e aggiornamento. Gli strumenti utilizzati per fare ciò: l'organizzazione di convegni, seminari e workshop, la pubblicazione della Rivista "Biologia Ambientale" e di Atti di Convegni e Seminari, la progettazione e l'organizzazione di iniziative di formazione specialistica, la promozione e la partecipazione a gruppi di lavoro specialistici per approfondire specifiche tematiche, l'attivazione di forum tematici, hanno determinato nei fatti la creazione e il consolidamento di una rete di contatti e di un flusso di conoscenza tra i Soci che diventa un patrimonio al servizio dell'intera comunità nazionale.

Un aspetto significativo dell'efficienza di questa rete credo sia fornito dalla semplicità con la quale ciascuno di noi è passato, in occasioni diverse, a seconda degli argomenti, da ruolo di discente a quello di esperto, a quello di organizzatore, a quello di istruttore o di

esperto di riferimento: ciò è un segnale forte di come il CISBA sia veramente un network aperto al contributo di tutti.

Vorrei infine fare un ultimo accenno all'evoluzione normativa che sta conducendo, sia pure con estrema difficoltà e ritardi, all'implementazione in Italia della Direttiva Quadro sulle Acque (la celeberrima 2000/60): credo che la considerazione primaria che il CISBA debba fare è che l'introduzione nella normativa del principio della valutazione dello stato dell'ecosistema fluviale attraverso la definizione dello stato di naturalità delle comunità animali e vegetali che lo costituiscono segni il raggiungimento di un importantissimo obiettivo culturale. L'Associazione ha cominciato a perseguire tale obiettivo dal momento della sua fondazione, attraverso la promozione dei metodi biologici per la valutazione della qualità ambientale, la diffusione della cultura ecologica e la formazione di operatori competenti nella "lettura" del fiume: la sfida culturale da oggi per il futuro è quella di mantenere alta l'attenzione per gli aspetti ecologici, evitando che i giusti concetti di base vengano "annacquati" o resi inoffensivi dalla burocratizzazione dei controlli ambientali.

In questa logica, il Consiglio di Amministrazione del CISBA ha deciso, nel programmare le attività future, non solo di continuare a promuovere le attività di formazione nel campo del biomonitoraggio delle comunità delle acque correnti superficiali, data la grande richiesta da parte degli operatori, soci e no, ma anche di farsi promotore di iniziative che, mettendo a frutto la caratteristica di network dell'Associazione, possano costituire vere e proprie attività di ricerca applicata, finalizzate alla raccolta di dati a scala nazionale secondo procedure concordate e standardizzate, alla messa a punto di metodi e procedure, allo scambio di informazioni e conoscenze. Si tratta di un obiettivo ambizioso, raggiungibile solo se si attiva l'impegno di molti, convinti di lavorare per il bene della collettività e, perché no, delle generazioni future, piuttosto che per un immediato ritorno personale.

*Gian Luigi Rossi
Presidente CISBA*